

## Sulle orme di Francesco e Chiara

Nei giorni 7-9 settembre 1991, si è svolto ad Assisi il IX Convegno Nazionale Giovani in cammino vocazionale.

Della Provincia di Bologna erano presenti quattro giovani: Paride Casadei, Marco Valentini, Fabio Nanni e Paolo Benvenuti.

I vari momenti di ascolto, preghiera, gioco, canto, sono stati unificati da una vera semplicità francescana. L'esperienza più carica di significato è stata la camminata da Santa Maria degli Angeli alle Carceri, con sosta a San Damiano. I canti e le preghiere ne hanno alleggerito il percorso che si è concluso nell'incontro con Madelaine, una convertita del nostro tempo che ha parlato ai giovani della presenza di Cristo nella sua vita e dell'accoglienza.

Non poteva mancare una veglia di preghiera in onore della Vergine a Santa Maria degli Angeli. Dalle 21 alle 22,30 di domenica 9 settembre nel silenzio che riempiva la basilica, il gruppo ha sostato in preghiera sentendo il fascino e la dolcezza di quel luogo tanto caro a Francesco, e cogliendo quasi sensibilmente la presenza materna di Maria.

Il Convegno si è concluso con la celebrazione della santa Messa sulla tomba di Francesco.

Esperienza, condotta molto bene, si è rivelata quanto mai valida e riproponibile a gruppi di giovani aperti ad una eventuale chiamata di Dio.



Te  
la  
do  
io  
l'America

# Ad ognuno la sua America

di fr. VITTORIO OTTAVIANI

Chi non ricorda alcuni segmenti di conversazione, al termine dei quali l'interlocutore, con atteggiamento di sussiego ti dice: «ma tu scopri l'America!». Un modo all'apparenza più educato per dirti: «Ma come, capisci solo ora una verità che tutti sanno?». Eppure quella conclusione a cui si era giunti, ti sembrava fosse davvero nuova, una piccola scoperta, un raggio di luce che era riuscito a penetrare attraverso l'opacità del cervello.

E ancora: a chi non è capitato di sentire rispondere - da chi sta in «alto» o pretendere di esserlo - a qualche malcapitato, dopo un'ennesima domanda, per un aumento di stipendio: «Gliela do io l'America!». Detto con un tono di voce tale, da far credere di parlare a se stesso; ma con la segreta intenzione che sentissero pure eventuali presenze, a loro avvertimento.

Come dire: «che cosa pretendi costui! Lo so io cosa è giusto o meno e sono io a decidere!».

Più innocua invece: «quello (o quella) sì che ha trovato l'America! Occupando quel posto ha fatto fortuna, ha trovato benessere e un'ottima sistemazione».

Corrisponde più o meno a quanto i frati si sentono a volte dire dai «cosiddetti» amici: «Voi sì che l'avete indovinata...!». Lasciando intendere tanti motivi; ma che sappiamo, non sono certo quelli che hanno determinato la scelta di frate. Oppure: «se torno a nascere mi faccio frate!» che è più o meno la stessa cosa e che costituisce una di quelle frasi inutili di cui è piena la conversazione e che si dicono perché si è certi di non incorrere in alcun rischio.

Come si vede la scoperta dell'America, tra i numerosi vantaggi o meno, ha permesso anche questo arricchimento lessicale.

A questo punto però il discorso si fa più domestico, intimo, di dialogo tra confratelli che si capiscono. E le cose dobbiamo dircele sottovoce, perché solo chi è in atteggiamento di ascolto possa sentirci, escludendo «quelli di fuori» che quasi sicuramente non capirebbero.